

A livello ufficiale viene negata ogni trattativa con la commissione, ma i tecnici e i partiti puntano a una revisione

Recovery il governo rifà i conti

Comuni in ritardo, poco personale: un nuovo piano per modificare le tappe e le assegnazioni dei fondi europei

IL RETROSCENA

LUCAMONTICELLI
ROMA

Cambiare l'assegnazione dei fondi, allungare il Recovery plan oltre il 2026, modificare la tabella di marcia di milestone e target. La revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza è un'idea che sta prendendo sempre più piede dentro il governo. Nonostante il premier Mario Draghi continui a ritenere «prematura» questa richiesta, qualcosa si sta muovendo. L'apertura di una trattativa con la Commissione europea resta una carta coperta che nessun ministro al momento intende dichiarare ufficialmente, ma sia nella cabina di regia che nella segreteria tecnica di Palazzo Chigi, sia alla Ragioneria, tutti sono consci delle criticità che l'Italia dovrà affrontare per onorare gli impegni concordati con Bruxelles nel secondo semestre dell'anno. Il problema non è solo legato ai prezzi delle materie prime e alle conseguenze della guerra in Ucraina che potrebbero incidere sui cantieri e la messa a terra de-

gli investimenti.

Nei ministeri è scattato l'allarme sul numero di milestone e di target (soprattutto dei target) da portare a termine tra giugno e dicembre. In più c'è il problema del Mezzogiorno (a cui è riservato il 40% delle risorse): gli enti locali del Sud sono indietro sui bandi e i soldi rischiano di essere non spesi, bloccando di fatto il Piano e i pagamenti di Bruxelles.

A poco servono le sanzioni e il commissariamento che l'esecutivo può esercitare da Roma: sul territorio non ci sono le competenze e le professionalità in grado di mandare avanti la macchina. Una grana che conoscono bene anche a livello centrale: mancano le persone negli uffici che devono gestire il Recovery. Il motivo è semplice: il contratto offerto attraverso i concorsi è a tempo determinato e la paga bassa, insomma andare a lavorare per quattro-cinque anni a meno di duemila euro al mese non è di grande appeal per i curricula richiesti.

I traguardi

Le milestone (o traguardi) rappresentano le fasi essenziali dell'attuazione del Pnrr,

come ad esempio l'adozione di particolari norme. I target, invece, sono gli indicatori quantitativi (e misurabili) dell'intervento pubblico, come i chilometri di ferrovie costruiti o la finalizzazione di progetti e appalti.

Se lo scorso anno bisognava conseguire complessivamente 51 obiettivi (con un solo target); nel 2022 l'Italia deve arrivare a 100: 83 milestone e 17 target.

Sul raggiungimento degli impegni del primo semestre c'è ottimismo: 44 milestone e un target (l'avvio delle assunzioni nei tribunali), e poi riforme di rilievo come gli appalti, la concorrenza e il fisco. Nel secondo semestre i target da portare a casa sono 16 (e 39 milestone). Nell'elenco figurano la digitalizzazione dell'Inps e dell'Inail, le borse di studio ai ricercatori, i posti letto per gli studenti universitari, l'aumento del gettito dalla "compliance" fiscale, il potenziamento dei centri per l'impiego, le opere dei "Porti verdi", il rafforzamento delle strutture di cybersecurity.

L'unico ad aver ammesso l'esigenza di un aggiustamento

del Piano (previsto dall'articolo 21 della disciplina Ue) è sta-

to il ministro delle **Infrastrutture** Enrico Giovannini. La commissione Bilancio della Camera ha approvato una risoluzione che chiede al governo di valutare «un riorientamento dell'allocatione delle risorse e degli obiettivi alla luce dell'evoluzione della crisi internazionale in atto».

Secondo il governatore del Veneto Luca Zaia «il nostro piano industriale deve cambiare», mentre il segretario del Pd Enrico Letta ha proposto uno spostamento al 2027 per completare i progetti del Recovery.

La cautela di Draghi

Finora Draghi ha sempre blindato le tempistiche, ma già con la seconda Relazione sullo stato di attuazione del Pnrr, attesa a fine mese insieme al Def, potrebbe esserci un'apertura da questo punto di vista. L'Italia ha incassato da Bruxelles l'anticipo da 24 miliardi ad agosto e a breve otterrà i 21 miliardi della prima rata. I prossimi bonifici potrebbero essere legati a un cronoprogramma diverso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PREVISIONI DI SPESA

Quadro riassuntivo di utilizzo delle risorse per l'Italia di Next Generation Eu
 Cifre in miliardi di euro a valori 2018 (gli importi potrebbero variare per ulteriori negoziati)

RECOVERY PLAN (PNRR)

	AIUTI	PRESTITI	TOTALE	REACT EU	RP+ REACT	ALTRI FONDI 2024-26
2021	10	11	21	4	25	
2022	16	17,5	33,5	4	37,5	
2023	26	15	41	2	43	
2024	9,5	29,9	39,4	0,0	39,4	} 2,0
2025	3,9	26,7	30,6	0,0	30,6	
2026	0,0	27,5	27,5	0,0	27,5	
TOTALE	65,4	127,6	193	10,0	203	205

Fonte: Mef (Dpb)

L'EGO - HUB

I PROTAGONISTI



Daniele Franco

Ministro dell'Economia. Sia nella cabina di regia che nella segreteria tecnica di Palazzo Chigi, sia alla Ragioneria, tutti sono consci delle criticità che l'Italia dovrà affrontare



Paolo Gentiloni

È il commissario Ue all'Economia. L'Italia ha incassato da Bruxelles l'anticipo da 24 miliardi ad agosto e a breve otterrà i 21 miliardi della prima rata

